

LIBRI Gli incontri giovedì e sabato

Arrivano Zovi e Bukowski

Giovedì, 7 novembre, Daniele Zovi sarà ospite alla Libreria "Vittorio Giovannacci", dalle ore 18.30 alle 19.30. L'autore presenterà il suo "Italia Selvatica. Storie di orsi, lupi, gatti selvatici, cinghiali, lontre, sciacalli dorati, linci e un castoro" (Utet).

Sabato, invece, è fissata la presentazione del libro

"La buona educazione degli oppressi. Piccola storia del decoro" di Wolf Bukowski (Alegre). Appuntamento fissato alle ore 18, alla Fondazione Pistoletto di Biella. L'evento è organizzato dal Coordinamento antifascista, impegnato sul tema Daspo e decoro e che intende discuterne Bukowski e altre realtà attive nel territorio. In collaborazione con Osservatorio del Biellese Beni Culturali e Paesaggio, Ciclofficina Thomas Sarkara, Hydro - Better Places e Libreria Robin.

MEMORIE DELLA NOSTRA TERRA**Cucco, il restauro del monumento e della memoria**

Il Fascismo padrone opera con sempre maggior disinvoltura sulla mitopoiesi dei morti sul campo dell'onore. I caduti per la Patria (fatta eccezione per quelli sul cui curriculum vitae di camerata "in potenza" comparivano evidenti ombre, per quanto il Pnf fosse di bocca buona e votato al non sottolizzare...) erano de facto caduti per la Patria fascista, ma tale operazione, storiograficamente scandalosa, non stupisce più di tanto se si tiene conto del contesto: sebbene ci fosse in giro tanta miseria, c'era più penuria di miti fascisti che di pane. Così il 25 febbraio 1934, in quel di Oropa, "S. E. Mons. Vescovo ha impartito la benedizione di rito alle fiamme del Fascio Femminile, di cui era madrina la gentile signorina Silvia Mosca, ed a quella del N.U.F. 'Mario Cucco', che venne liberato dai nastri tricolori per mano della gentile donatrice signora Ratina Cucco Sessa, cognata del giovane studente caduto per la grandezza della patria e di cui il nipotino recava appuntate sul petto le gloriose decorazioni". Mario Cucco, morto un po' prima che il Fascismo nascesse, fu rievocato come nume tutelare degli universitari fascisti, come fosse stato uno di loro. Un nuovo arruolamento, senza possibilità di obiezione, renitenza o diserzione. Era forse stato fascista lo slancio del tenente biellese quando, "rimasto ferito il proprio Capitano, egli aveva risolutamente assunto il comando della Compagnia guidandola, in un aspro momento dell'azione; attraverso ad un terreno intensamente battuto dal fuoco nemico. Ferito a sua volta, aveva continuato ad incitare con l'esempio i suoi soldati alla lotta, finché fu colpito a morte da una granata avversaria"? In ogni caso, chi aveva diritto e titolo aveva già onorato il ragazzo che si era immolato come tanti altri coscritti. E quel tributo, che dura tuttora, era l'unico coerente e sano.

La Sezione di Biella dell'Ana, infatti, fin dal 1928 aveva assunto la denominazione di 10° Btg Alpino "Mario Cucco". Mario Cucco era una penna nera, non una camicia nera. E l'unico dato di realtà è che la "granata avversaria" gli aveva tolto con largo anticipo la possibilità di essere o non essere fascista. Quindi il processo di mitizzazione ideologica non doveva neppure cominciare. Solo in ambito alpino poteva e può essere ammesso, a partire da Caniezza. Il racconto della sepoltura da parte del capitano Cossavella (citato nella prima parte) uscì su "La Tribuna Biellese" del 23 novembre 1918 ed è un tipico re-



soonto alpino: scarno e vivido, marziale, ma anche a suo modo letterario. E' il 16 novembre tra il Grappa e il Piave: "Tutto il giorno i soldati s'erano messi all'opera per preparare una camera mortuaria, dove collocarlo appena giunto; e stamane alle 9, coll'intervento del Colonnello nostro, di tutti gli ufficiali e soldati del battaglione, si fece la sepoltura. Due bei mazzi di fiori inviati dal Colonnello e una corona fatta dai miei soldati, ornavano la cara bara, portata a spalla da 4 alpini. Giunti al camposanto al suono di inni suonati della nostra fanfara fra due fitte ali di soldati che salutavano riverenti, il Cappellano disse la messa e diede l'ultima benedizione. Dopo parlò il Colonnello: volle conoscere i tre bravi alpini che, dimostrando un affetto grande, un amore fraterno, erano saliti a cercarlo; salutò in Mario Cucco il puro eroe, il baldo alpino, il prode Ufficiale, amico dei soldati. Nobili e sincere parole che mi commossero e che vorrei sapere a memoria per ripeterle ai suoi desolati genitori. Parlò dopo il Capitano, che con elevate e commoventi parole ricordò l'opera di Mario; lo salutò a nome degli alpini tutti, e lo additò, giustamente, ad esempio ai nuovi giovani del 1900. Vorrei che tutte queste onoranze fossero almeno di sollievo ai suoi poveri genitori. Siano orgogliosi di Lui, che dall'alto manderà loro il suo aiuto, la sua protezione". Il riferimento alle nuove le-

ve è interessante e, per certi versi, profetico. In effetti la figura di Mario Cucco si prestava più che bene per costituire il prototipo dello studente-soldato, per incarnare l'epica del libro e del moschetto. Ma anche in questo caso l'azione dei fascisti fu quella di adottare e rietichettare iniziative sacrosante messe in campo da altri.

Fu ovviamente inserito nel novero dei liceali caduti e il suo nome campeggia con gli altri incisi sulla pietra (inaugurata il 4 novembre 1920) che - ormai priva di valore per le generazioni di oggi - si nota ancora all'ingresso della scuola. Nel 1927 furono gli ex salesiani a commemorare i compagni di banco sacrificatisi nelle trincee e sulle vette, tra i quali figurava anche Mario Cucco. Che nel frattempo, da morto, si era pure laureato (su "il Biellese" del 21 giugno di quell'anno è indicato come "Dott.") e aveva, sempre dall'aldilà, aggiunto due decorazioni alle tre che si era guadagnato in vita (stessa fonte). Poi, come detto, fu la volta del Nuf che tirò le somme e che si tenne ben stretto un esempio tanto fulgido, almeno fino ai primi due anni della nuova guerra (a quel punto Mario Cucco quale emblema fascista scomparire).

Finito il Fascismo e finita la Seconda Guerra Mondiale, la storia di Mario Cucco rinacque sotto altre stelle. Il suo ricordo,



IL MONUMENTO A MARIO CUCCO Mario Cucco in prima pagina su "Il Popolo Biellese" del 16 dicembre 1922 (Biblioteca Civica di Biella). Sopra e in basso due immagini dell'inaugurazione del cippo nel 1953 realizzate da Lino Cremon (Fondazione Cassa di Risparmio di Biella). A destra, il panorama dalla cresta dei Solaroli (Monte Grappa)

presente nel cuore e nel pensiero dei "veci" biellesi, si fece più vivo nel 1952, in quel clima di ridefinizione della identità alpina che cercava un ritorno alla sua origine, anche per scrollarsi di dosso il peso del "militarismo militante" (leggi adesione ideale al Fascismo o, comunque, a un concetto di Patria che nel secondo Dopoguerra non era così condiviso) per lo più ingiustamente caricate sulle spalle. Era il tempo della mostra sulle truppe alpine visitata il giorno della chiusura (domenica 28 settembre 1952) dal Presidente della Repubblica Luigi Einaudi, il primo a venire a Biella. Ma già nel Consiglio Comunale del 23 maggio 1952 l'alpino caduto nel 1918 era stato "all'ordine del giorno" per ragioni toponomast-

stiche. Infatti, "alla nuova Piazza del rione Piazza, dietro il Palazzo Cisterna, sarà data la denominazione di Piazza Ten. Mario Cucco, anche per la richiesta presentata dalla Associazione Naz. Alpini, sez. di Biella. Il Sindaco apre la discussione; nessuno Interviene. S'intende approvato all'unanimità". A dire il vero Mario Cucco era stato indicato come giusto titolare di una strada o di uno spazio urbano già durante il Ventennio. In occasione dell'assemblea annuale tenutasi in data 20 aprile 1928, la Sezione Ana "ha inoltre espresso al Podestà, il vivo desiderio di avere colla prossima sistemazione del piano regolatore della città una via intitolata al glorioso caduto alpino Mario Cucco, lupo del Pa-

subio, più volte decorato al valore, e ne ha avuto l'assicurazione del miglior interessamento".

Felice Becchio Galoppo era un uomo di parola, ma i rivolgimenti amministrativi che videro protagonista Palazzo Oropa non gli permisero di mantenere la promessa. Tant'è che un camerata che si firmava "X Y", fece pubblicare su "Il Popolo Biellese" del 24 novembre 1930 il seguente trafiletto dal titolo "A ricordo degli Eroi": "Biella ha onorato a suo tempo i maggiori Eroi della guerra, ed il Caduto della Rivoluzione. Soltanto il maggior astro nostro, la Medaglia d'Oro Costantino Crosa ebbe però l'omaggio 'ab aeterno' colla dedica di una via. S'era

Risolta solo nel 1952
la questione toponomastica

Mario Cucco ritrova
oggi la sua giusta dimensione

